VARIA

PALLAVOLO

A1. (22ª giornata)

RISULTATI

Charro Padova-Maxicono-Parma	2-3
Alpitour-Cuneo-Fochi Bologna	3-1
Philips Modena-Gividi Milano	3-1
Messaggero Rav.-Edilcuoghi Agrigento	3-0
Falconara-Gabeca Montichiari	3-0
Mediolanum Mi.-Prep Reggio Emilia	3-0
T. Acireale Catania-Sisley Treviso	2-3

CLASSIFICA

Messaggero 44; Mediolmanum 40; Maxicono 34; Sisley 32; Charro 30; Philips, Alpitour 24; Falconara 22; Gabeca 20; Terme Acireale 12; Prep 8; Edilcuoghi, Gividi, Fochi 6.

A2. (27ª giornata)

RISULTATI

Sauber Bologna-Città di Castello	1-3
Zama Livorno-Popolare S. Antioco	1-3
Moka Rica Forlì-Jockey Schio	1-3
Lazio-Codyeco S. Croce	3-1
Capurso Gioia del C.-Gabbiano Mt.	1-3
Venturi Spoleto-Centro Matic Prato	3-0
Siap Brescia-Brondi Asti	3-0
Voltan Mestre-Sidis Jesi	3-0

CLASSIFICA

Olio Venturi 48; Siap 46; Gabbiano 44; Città di Castello 42; Brondi 40; Jockey 38; Moka Rica e Lazio 26; Codyeco 24; Sidis 22; Voltan 20; B. Popolare 18; Centromatic e Zama 16, Capurso 6; Sauber 4.

RUGBY

A1. (20ª giornata)

RISULTATI

Cagnoni Rovigo-Benetton	9-8
Delicius Parma-Scavolini	18-18
La Nutrilinea-Ecomar	21-14
Pastajolly-Petrarca	21-31
Mediolanum-Amatori Catania	40-9
Iranian Loom-Off. Savi	39-13

CLASSIFICA

Mediolanum 39; Benetton 30; Cagnoni 27; Petrarca 26; Iranian Loom 25; Scavolini 23; Ecomar 17; Delicius 16; Pastajolly 12; Amat. Catania 11; La Nutrilinea 9; Off. Savi 5.

A2. (20ª giornata)

RISULTATI

Bat Tende Casale-Brescia	34-9
Imeve-Original Marines	16-8
Unibit-Sparta Inform.	16-12
Blue Dawn Mirano-Bilboa	9-9
Ceta-Logrò Paese	15-6
Cogepa-Lazio Sweet	31-7

CLASSIFICA

Sparta Informatica 32; Bat Casale 27; Bilboa, Blue Dawn 25; Unibit 23; Cogepa 21; Original Marines 20; Lazio 19; Brescia 18; Imeva 16; Ceta 12; Logrò Paese 2.

Luca Cadalora esulta sul podio del Gran Premio del Giappone

Formula 1. Nel Gp del Brasile solito protagonista con le Ferrari umili comparse: Prost 4°, Alesi 6°

Con Senna la noia corre a 300 all'ora

Gugelmin ustionato dall'estintore si ritira

INTERLAGOS. Per un brasiliano che ride, Ayrton Senna, un altro che piange, Mauricio Gugelmin. Il suo Gran premio è durato soltanto nove giri, un'autentica prova di stoicismo considerate le condizioni fisiche in cui ha dovuto correre. Gugelmin è partito nonostante il brutto incidente capitatogli nel corso del mattino durante il «warm up». L'estintore interno della sua Leyton House si era aperto improvvisamente, per cause non meglio precisate, inondandogli le gambe ed il sedere di liquido refrigerante ad alta pressione che ha provocato vaste ustioni. Curato immediatamente nell'ospedale dell'autodromo, Gugelmin e' stato impomatato e fasciato ed il medico della Fisa, Wilkins, gli ha concesso il nullaosta per prendere il via. Un provvedimento inutile visto che, una volta partito, Gugelmin ha potuto resistere solo 13' alla tortura.

Ma fra il pilota della Leyton House e gli estintori evidentemente non corre buon sangue. E infatti la seconda volta che un incidente del genere colpisce il brasiliano: l'anno scorso ad innoia il getto dell'estintore gli provocò un'ustione alla gamba destra meno estesa ma di gravità superiore a quella riportata lo stesso circuito di Interlagos.

Gran rimonta di Patrese

Partenza. *Senna, in pole position, è subito in testa. Al suo lato, Patrese parte male ed è superato da Mansell. Piquet sorpassa Prost.*
9° giro. *Mauricio Guglielmin, della Leyton House, abbandona la gara. Si era ustionato in mattinata durante un giro di riscaldamento ma aveva voluto partire lo stesso.*
17° giro. *Prost cambia gomme la prima volta, e in 7 giri accumula 19' di ritardo su Piquet.*
25° giro. *Senna cambia le gomme e riparte in 6', Mansell in 14'53" per un problema alla frizione.*
29° giro. *Mansell è di nuovo secondo e riprende mezzo secondo su Senna ad ogni giro.*
39° giro. *Berger sorpassa Prost.*
50° giro. *Mansell cambia di nuovo le gomme, in 9'53".*
59° giro. *Mansell è a ridosso di Senna, ma spacca il cambio, fa un testacoda ed è fuori.*
62° giro. *Patrese è secondo, con 40' di ritardo su Senna.*
64° giro. *Senna rompe il cambio, continua la corsa usando solo la sesta marcia.*
69° giro. *Patrese è a ridosso di Senna, con 4'15" di ritardo.*
70° giro. *Patrese ha paura di rompere e riduce il ritmo.*
71° giro. *Senna vince il Gp con 2'991 di distacco su Patrese.*

GIANCARLO SUMMA

INTERLAGOS. Gli ultimi, lunghissimi sette giri, Senna li ha fatti tutti in sesta, l'unica marcia che funzionasse ancora, e con le gomme ormai andate, sentendo sul collo il fiato di Patrese, sempre più vicino. Ma questa vittoria il campione brasiliano la voleva più di ogni altra cosa, e coi denti è riuscito a strapparla. Lui che aveva già vinto tutto, su tutti i circuiti del mondo, nel suo paese non era mai riuscito a salire sul gradino più alto del podio. E ieri, alla fine, la strana «maledizione» è stata spezzata, tra l'entusiasmo frenetico dei quasi centomila spettatori che gremivano le tribune della pista di Interlagos, alla periferia di San Paolo. Per la torcida, i tifosi brasiliani, ormai Ayrton Senna va venerato piuttosto che ammirato, e anche il pilota è sembrato lasciarsi prendere la mano dal clima circostante: «Dio mi aveva dato questo Gran Premio – ha detto – e non potevo lasciarmelo sfuggire». Poi è andato via, lamentandosi per un «forte dolore» al braccio destro, con cui negli ultimi giri aveva mantenuto fermo il cambio rottoso.

«Alte protezioni» a parte, il Gp di San Paolo sembrava fatto su misura per il campione brasiliano, che aveva anche contribuito a disegnarne il nuovo tracciato, creando una curva ad esse – ovviamente subito ribattezzata «curva di Senna» – di quelle da cui lui riesce sempre ad uscire più veloce degli altri piloti. Ed anche il tempo l'ha aiutato: il cielo è rimasto scuro per tutta la giornata, ma senza che si scatenasse il minacciato acquazzone che avrebbe quasi azzerato le differenze tra le diverse macchine, trasformando il Gp in un gigantesco terno al lotto, in cui vince chi azzarda di più ed ha la fortuna di non uscire di strada. La vittoria di Senna – la 28esima della sua carriera – ha indicato chiaramente che lui e la McLaren sono ancora una volta l'accoppiata da battere, e che, almeno per ora, solo le Williams di Patrese e Mansell sembrano all'altezza del compito. La solitaria cavalcata di Senna verso la vittoria – è partito in pole position e non si è mai lasciato raggiungere – è stata infatti disturbata solo dalle due auto dell'altra équipe inglese.

Musi lunghi, invece, alla Ferrari. Il quarto posto di Alan Prost ed il sesto di Jean Alesi, infatti, sono dovuti molto più all'abilità dei piloti che all'efficenza delle macchine. Il responsabile dell'equipe, Cesare Fiorio, che nei giorni scorsi aveva fatto dichiarazioni ottimistiche sulla messa a punto dei mezzi e aveva poi duramente rimbrottato Alesi per aver detto cose diverse, ieri non ha voluto parlare coi giornalisti. Senza peli sulla lingua, Alesi ha rincarato ancora la dose: «Col pieno di carburante la macchina andava bene – ha detto – ma quando il serbatoio ha iniziato a svuotarsi l'assetto è andato via via peggiorando. Alla fine, ho lottato non per ottenere un risultato migliore ma appena per tenere la macchina in pista: era diventata ingovernabile. Il giovane pilota francese avrà forse delle grane per la sua sincerità, ma nei box tutti concordano che la Ferrari della passata stagione» – che tra l'altro portò Prost alla vittoria anche a San Paolo – quest'anno potrebbe essere appena un ricordo. Più diplomatico del suo compagno di squadra, Prost si è limitato a ricordare che manca quasi un mese al Gp di San Marino e che fino ad allora ci sarà tempo per fare qualche modifica.

Il podio della velocità: al centro il trionfatore Senna, alla sua sinistra Patrese, e alla sua destra, Berger

Ordine d'arrivo

1) Senna (Mclaren) che percorre 71 giri (km. 308,140) in 1h 38'26"128 (media km. 187,110). 2) Patrese (Williams) a 2"991. 3) Berger (Mclaren) a 5"416. 4) Prost (Ferrari) a 19"389. 5) Piquet (Benetton) a 21"960. 6) Alesi (Ferrari) a 23"641. 7) Moreno (Benetton) a 1 giro. 8) Morbidelli (Minardi) a 2. 9) Hakkinen (Lotus) a 3. 10) Boutsen (Ligier) a 3. 11) Pirro (Dallara) a 3. 12) Brundle (Brabham) a 4. 13) Gachot (Jordan) a 8.

Classifica mondiale piloti

	TOTALE	Usa 10/3	Brasile 25/3	S. Marino 28/4	Monaco 12/5	Canada 2/6	Messico 16/6	Francia 7/7	Inghilterra 14/7	Germania 28/7	Ungheria 11/8	Belgio 25/8	Italia 8/9	Portogallo 22/9	Spagna 29/9	Giappone 20/10	Australia 3/11
1. SENNA	20	10	10														
2. PROST	9	6	3														
3. PIQUET	6	4	2														
3. PATRESE	6	-	6														
4. BERGER	4	-	4														
5. MODENA	3	3	-														
6. NAKAJIMA	2	2	-														
7. SUZUKI	1	1	-														
7. ALESI	1	-	1														

Motomondiale in Giappone

Vince il «nuovo» Cadalora Per Capirossi ultimo podio da minorenne

CARLO BRACCINI

L'abbraccio più forte di Luca Cadalora, ai box subito dopo l'arrivo, è tutto per Erv Kanemoto. 47 anni, statunitense ma di origine giapponese, Kanemoto è quasi un guru nell'universo dei Gran Premi: con lui un ragazzo prodigio della Lousiana, Freddie Spencer, ha vinto tre titoli del mondo nella metà degli anni Ottanta e due stagioni fa Eddie Lawson ha conquistato sotto la sua guida il quarto titolo iridato nella classe regina, la 500. Ma la 500 è in crisi; pochi mezzi, pochi partenti, un ritorno di immagine sempre più incerto. E il grande guru sceglie di concentrarsi sulla categoria emergente, la 250 piena di bagarre e di giovani aspiranti campioni, dove l'anno scorso un italiano dal sicuro talento vince tre Gran Premi, ne sciupa altrettanti e viene battuto nella corsa al titolo dal lentigginoso John Kocinski, pupillo di un altro team manager dal carisma eccezionale, Kenny Roberts. «Per Luca Cadalora ho rinunciato a occuparmi della 500 – aveva dichiarato Erv Kanemoto alla firma del contratto con la Honda-Rothmans per il 1991 – ma le sue possibilità di vincere il Campionato della 250 sono fortissime». E il modenese lo ha dimostrato, al di là di ogni dubbio, ieri sul circuito davanti all'esperto compagno di marca, lo spagnolo Carlos Cardus. «Ho sbagliato la partenza – è il commento a caldo di Cadalora – e Cardus ha potuto accumulare un notevole vantaggio. Sul finale comunque per lui non c'è stato nulla da fare».

Fausto Gresini ha mancato d'un soffio il gradino più alto del podio della 125, quasi un monomarca Honda, occupato di diritto dal giovane giapponese Ueda; sconosciuto al pubblico europeo ma profeta in patria per una vittoria che gli orientali aspettavano invano da anni. Terzo il campione del mondo Loris Capirossi alla sua ultima gara da minorenne. «Ho provato a passare Ueda – commenta Gresini – ma su questo tracciato sembrava avere una marcia in più».

Nella 500 la spunta il solito Kevin Schwantz, in barba a una Suzuki ancora bisognosa di messa a punto e a gomme Dunlop con evidenti problemi di aderenza. Seguono sul podio Michael Doohan con la Honda e la Yamaha del Campione del Mondo in carica Wayne Rainey. Quarto è John Kocinski, già a suo agio nella mezzolitro, a conferma delle sue incredibili doti di campione. E la Cagiva? Lawson è sesto, Barros decimo: c'è ancora molto da lavorare ma perlomeno non è la solita disfatta. «Lo ripeto: entro la fine dell'anno potremo vincere un Gran Premio» – assicura Lawson. In Cagiva gli credono tutti, dalla squadra corse, che ha ripreso a lavorare con rinnovato entusiasmo, ai fratelli Castiglioni, che hanno speso quattro miliardi per sentirselo dire.

Classe 125. 1. Ueda (Honda); 2. Gresini (Honda); 3. Capirossi (Honda). Classifica mondiale: 1. Ueda punti 20; 2. Gresini punti 17; 3. Capirossi punti 15.
Classe 250. 1. Cadalora (Honda); 2. Cardus (Honda); 3. Zeelemberg (Honda). Classifica mondiale: 1. Cadalora punti 20; 2. Cardus punti 17; 3. Zeelemberg punti 15.
Classe 500. 1. Schwantz (Suzuki); 2. Doohan (Honda); 3. Rainey (Yamaha). Classifica mondiale: 1. Schwantz punti 20; 2. Doohan punti 17; 3. Rainey punti 15.

Ciclismo. Col successo nella Milano-Sanremo dopo 150 km di fuga Chiappucci rispolvera le imprese del passato
Un ribelle del pedale si consacra campione: «Sono diverso dagli altri. È questa la mia forza»

Pennellate di un naïf della bicicletta

Claudio Chiappucci consacrato dalla Milano-Sanremo. Un trionfo solitario fortemente voluto e fortemente conquistato. Già in fuga nella discesa del Turchino, quando mancavano 150 chilometri al traguardo, l'atleta della Carrera ha messo le ali sul Poggio staccando il danese Sorensen. Un vero gladiatore, un grande ribelle che ha scritto una pagina di ciclismo antico.

GINO SALA

SANREMO. Sembrava il Turchino d'altri tempi. Il cielo sparco come un lenzuolo da mettere in bucato, il vento, la nebbia e due ragazzi dell'Italbonifica-Navigare (Dazzani e Zanini) con un vantaggio che andava scemando. Erano usciti dalla lunga fila al chilometro 90 (Pozzolo Formigaro), avevano accumulato uno spazio di cinque minuti, ma conoscevano bene la loro parte. Due caporali di giornata e basta. In epoche lontane, la salita del Turchino era fonte di battaglia. Citato nel sommario e premiato il corridore primo sotto il tradizionale telone. Adesso, fa più paura la successiva discesa e proprio nella picchiata su Voltri cominciava la grande Sanremo di Claudio Chiappucci. A fondovalle c'era un mare brutto, una riviera ligure senza colori, un asfalto lucido come una lastra di vetro. Pioveva e Chiappucci rischiava in compagnia di Mottet, Lejarreta, Bontempi, Van der Poel e Sorensen. Presi Dazzani e Zanini. Fuga a otto che diventava fuga a quindici con l'ingresso in prima linea di Stevenhaagen, Marie e Nijdam. Il solito Chiappucci, si mormorava in carovana, esuberante e così pazzo da scappare a 150 chilometri dal traguardo, un temerario che sfidava le regole della scienza ciclistica.

Molta folla, molta gente sotto gli ombrelli. Il saluto di sempre alla classicissima di primavera. Savona, località del rifornimento: 4'15" di ritardo per Fignon, Bugno, Argentin, Fondriest e compagnia. «Bisogna muoversi, la faccenda si fa seria», gridavano alcuni direttori sportivi. Davanti qualcuno era al lumicino delle forze. Cambi irregolari, peso dell'azione sulle spalle di Chiappucci, coadiuvato soltanto dal compagno di squadra Bontempi.

Laiguegia: qui l'avanguardia del plotone insegue a poco più di mezzo minuto. Qui nessuno gioca una lira sulla resistenza di Claudio. «È in trappola, è vittima della sua follia, la prenderanno e gli daranno del fesso», diceva un motociclista che era testimone oculare delle operazioni nei minimi termini. Parole che se fossero giunte all'orecchio di Chiappucci avrebbero trovato una secca risposta: «Vedrete, uomini di poca fede, vedrete...» Intanto nove degli undici fuggitivi alzavano bandiera bianca. Sul Capo Berta una trentina di corridori a terra tra i quali Argentin, Delgado e Criquielion. L'italiano è indenne, ma prende una scorciatoria per l'albergo. Inutile continuare anche perché nella scia di Chiappucci è rimasto Sorensen che al pari di Moreno riceve lo stipendio dalle Ceramiche Ariostea.

Rolf Sorensen, danese di Copenaghen che vive da anni in Toscana, un tipo che nei momenti di grazia ottiene risultati squillanti, vincitore della Parigi-Tours '90 a spese di Fondriest, una grossa minaccia per Claudio nel caso di una conclusione in volata. Imperia e poi la Cipressa. Vantaggio dei due rimasti al comando 1'50". Quel diavolo di Chiappucci che sembrava preda del gruppo, è di nuovo saldamente in testa. Pesta sui pedali con potenza e sicurezza, allunga in salita, ma Sorensen non molla. Ecco il Poggio col profumo delle sue verande. Occhieggiano i gerani. Ultimi tornanti, ultimissimi chilometri. Si direbbe che un filo invisibile, ma solido, unisce il danese biondo al lombardo di Uboldo, però Claudio lo spezza, lo taglia con uno scatto verso il fulmine. E giù verso il rettilineo di corso Cavallotti, verso un trionfo fortemente voluto e fortemente conquistato.

Fantastico Chiappucci, atleta istintivo, consacrato dall'ottantaduesima Milano-Sanremo dopo una cavalcata che entra nella leggenda perché figlia del ciclismo antico, nemica della tecnologia moderna. «È vero. Sono diverso dagli altri. Irrazionale, scomodo per gli avversari, ma tutto ciò costituisce il mio pregio», dirà in sala stampa. Ostinato, testone, ribelle. E se il motore si rompe? «Pazienza, la vita è fatta di gioie e dolori...». Non è mai fermo, non è mai a riposo. In inverno, mentre i suoi colleghi stanno in pantofole, Claudio fatica sui sentieri del ciclocross, partecipa a feste e festini e il suo sguardo esprime la felicità di stare in mezzo alla gente. Corridore unico, sbalorditivo nel mondo di oggi, un comportamento che appartiene alle figure del passato. Un bene se questo ciclismo rivive nel cuore e nelle gambe dell'impareggiabile Chiappucci.

Arrivo: 1) Claudio Chiappucci (Carrera) km. 294 in 6h 56'36", media 42,342; 2) Sorensen (Ariostea) a 45"; 3) Vanderaerden (Buckler) a 57"; 4) Abdujaparov (Carrera); 5) Planckaert (Panasonic); 6) Rue; 7) Anderson; 8) Raab; 9) Weltz; 10) Kappes; 12) Fondriest; 14) Cipollini; 42) Bugno; 52) Fignon, tutti col distacco di 57".
Coppa del Mondo: 1) Chiappucci (Ita) punti 25; 2) Sorensen (Dan) p.22; 3) Vanderaerden (Bel) p.20; 4) Abdujaparov (Urss) p.18; 5) Planckaert (Bel) p.16.

Claudio Chiappucci abbracciato dalla fidanzata Rita dopo la grande vittoria nella Milano-Sanremo

La solita razzia africana nei Mondiali di corsa campestre
Il marocchino Skah respinge l'assalto dei keniani e concede il bis

DAL NOSTRO INVIATO

ANVERSA. Gli africani hanno razziato ancora una volta il Campionato mondiale di corsa campestre: sette titoli su otto. All'Africa che corre è sfuggito soltanto il titolo delle donne vinto dalla trentenne americana Lynn Jennings sull'etiope Derartu e sulla scozzese McColgan. Il Kenia ha raccolto tre titoli a squadre e il titolo individuale delle juniores con Lydia Cheromei, una bambina di 13 anni vestita da un armonioso corpo di donna. Ma la corsa alla quale tenevano di più, quella che il leggendario John Ngugi ha vinto quattro volte, è rimasta al marocchino Khalid Skah, il nuovo principe del deserto, l'erede del grande Said Aouita.

Cinque keniani hanno cercato di stordire subito Khalid che però non si è impressionato. Al via è subito fuggito il trentunenne Simon Karori. Il vecchio guerriero è rimasto in cima alla corsa per otto chilometri e a quel punto sul prato sabbioso accanto alla Schelda si è formato un gruppetto di cinque keniani (Tanui, Karori, Chelimo, Ondoro, Nyamu), due marocchini (Skah e Boutayeb), un etiope (Chala).

L'ultimo chilometro ha spezzato Boutayeb, Chala e Naymu. A 310 metri dal traguardo il principe del deserto ha lanciato l'attacco, subito parato da Simon Karori che in 100 metri ha ceduto. A quel punto è partito Moses Tanui, più fresco del compagno, che ha calpestato l'ombra del marocchino e ha raccolto la medaglia d'argento a un secondo, con lo stesso tempo di Simon Karori. L'Africa che corre non è soltanto uno o due campioni: è una marea. E il futuro si sta allargando visto che la corsa dei giovani l'ha vinta il tanzaniano Andrew Sambu. L'Italia del cross ha vissuto una delle peggiori giornate della sua storia. Si puntava su Nadia Dandolo che però non ha saputo far meglio del 25° posto a 53" da Lynn Jennings. □ *R.M.*

Bubka entra in orbita Record a 6,12

GRENOBLE. Il sovietico Sergei Bubka ha migliorato ancora un record del mondo indoor di salto con l'asta. Nel corso del Master della specialità svoltosi a Grenoble, Bubka ha portato il limite a 6.12 migliorandosi di un cm rispetto a martedì scorso dove aveva trionfato a Donesk. Il record di Grenoble è il 4° stabilito dal sovietico quest'anno.

Key Biscayne Vince la Seles Sabatini ko

KEY BISCANE. Monica Seles, n.1 del tennis femminile mondiale, ha vinto il torneo di Key Biscane, dotato di un montepremi di 750.000 dollari. La giocatrice jugoslava ha battuto in finale l'argentina Gabriela Sabatini in due set, col punteggio di 6-3; 7-5. La Seles ha così bissato il successo dell'anno scorso.

Tomba chiude la Coppa sul podio

WATERVILLE VALLEY Secondo posto di Alberto Tomba nello slalom speciale che ha concluso la Coppa del Mondo di sci. Con questo risultato l'azzurro ha sancito il 2° posto nella classifica generale alle spalle di Girardelli. Lo slalom è stato vinto dallo svedese Fogdoe. Nubi sulla Coppa del '92: la squadra Usa non intenderebbe partecipare.

SPORT IN TV

Raidue. 18.20 tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.
Raitre. 15.30 Calcio a 5: torneo di Agrigento; 16 Pallavolo femminile: Matera-Ancona; 16.40 Calcio, A tutta B; 18.45 Tg3 Derby; 19.45 Sport regione; 20.30 Processo del lunedì.
Tmc. 13.30 Sport news; 23.30 Chrono, tempo di motori.
Tele+2. 12.30 Campo base; 14.30 Eurogolf; 15.30 Calcio, campionato inglese; 17.15 Eroi, profili di grandi campioni; 17.30 Campo base; 18.30 Sport parade; 19.30 Sportime; 20.15 Eroi; 20.30 Superstars of wrestling; 22.30 Settimana gol; 23 30 Sport parade; 0.30 Pallavolo, Falconara-Gabeca.

TOTIP

1ª CORSA	1) Peace Corps	1
	2) Your. N. Mare	X
2ª CORSA	1) Gravino	1
	2) Iassi	2
3ª CORSA	1) Giellisi	2
	2) Guido Time	X
4ª CORSA	1) Ipnos Per	2
	2) Intrepido OM	2
5ª CORSA	1) Iaghibella	X
	2) Freccsi Jet	1
6ª CORSA	1) Biglietto	1
	2) Dolcissima	X

QUOTE

Ai «12»	L. 25.172.000
Agli «11»	L. 1.100.000
Ai «10»	L. 102.000